

L'ITALIA IN MOVIMENTO

Le vite all'estero dei pensionati. Il piano per attrarre gli stranieri

I numeri

- In Italia i pensionati sono un aggregato di circa 16 milioni di persone su una popolazione di 60 milioni di abitanti
- Un quarto di loro incassa pensioni mensili sotto i 500 euro, il 40% tra i 500 e i 1.000 euro e il resto dai 1.000 in su
- Il 29% dei pensionati italiani fa un uso regolare di Internet mentre un quarto dei passeggeri che vanno in vacanza sulle navi crociera ha più di 65 anni

di Dario Di Vico

Una volta erano considerati l'elemento statico della società, una palla al piede. Nell'economia moderna fatta di flussi e ritmi di spostamenti anche i pensionati hanno imparato a dotarsi di vite mobili. Si trasferiscono dall'Italia in altri Paesi europei a caccia di sole e di un fisco più generoso, si spostano nelle regioni italiane dove il clima è più mite, hanno rivitalizzato il business delle crociere che una volta veniva dato per maturo, hanno cominciato a fare i conti con la tecnologia digitale e più in generale hanno messo in moto quella che gli addetti ai lavori chiamano silver economy. I pensionati italiani sono un aggregato di tutto rispetto — più di 16 milioni di persone — che in un Paese da 60 milioni di abitanti hanno un peso oggettivo al quale va aggiunto quello soggettivo rappresentato dalla capacità di condizionare partiti e sindacati. Ergo interessanti delle loro nuove vite mobili è quasi un obbligo anche per gli economisti.

Gli assegni diversi
Come ha messo in rilievo il Censis nel suo ultimo Rapporto i pensionati «sono un universo ampio ed eterogeneo», tra loro esistono diversi «popoli» e la linea di demarcazione più facile da tirare riguarda l'entità degli assegni che ricevono, «mediamente migliori come effetto di carriere contributive più lunghe e continuative nel tempo e dell'occupazione in settori e con inquadramenti professionali migliori». Secondo i dati elaborati su base Istat comunque il 25,7% incassa mensilmente un vitale inferiore ai 500 euro, circa il 40% gode di un importo tra i 500 e i mille euro, il 23,5% si

colloca nella forchetta tra i mille e i 2 mila euro e solo il 3,2% supera i 3 mila euro. È questo il contesto dal quale è nato un fenomeno che potremmo chiamare di migrazione previdenziale. I Paesi che la stanno sfruttando con una certa abilità sono soprattutto la Spagna e il Portogallo. Si racconta che passeggiando per le vie di Tenerife, nell'Isola delle Canarie, si sente parlare italiano con una certa frequenza. Il vantaggio fiscale è in media del 5%, ma cambia a seconda delle differenti alquede e concorre ad attrarre i pensionati italiani (nel solo '17 gli 217) perché si somma con un basso costo della vita. Un affitto costa 400 euro e con 20 euro si mangia in un ristorante. Dopo due o tre anni gli export-pensionati comprano anche case: 70 mila euro per una villetta sul mare. A muoversi verso le Canarie — temperatura costante tra i 20 e i 27 gradi — sono per lo più gli over 65 delle grandi città,

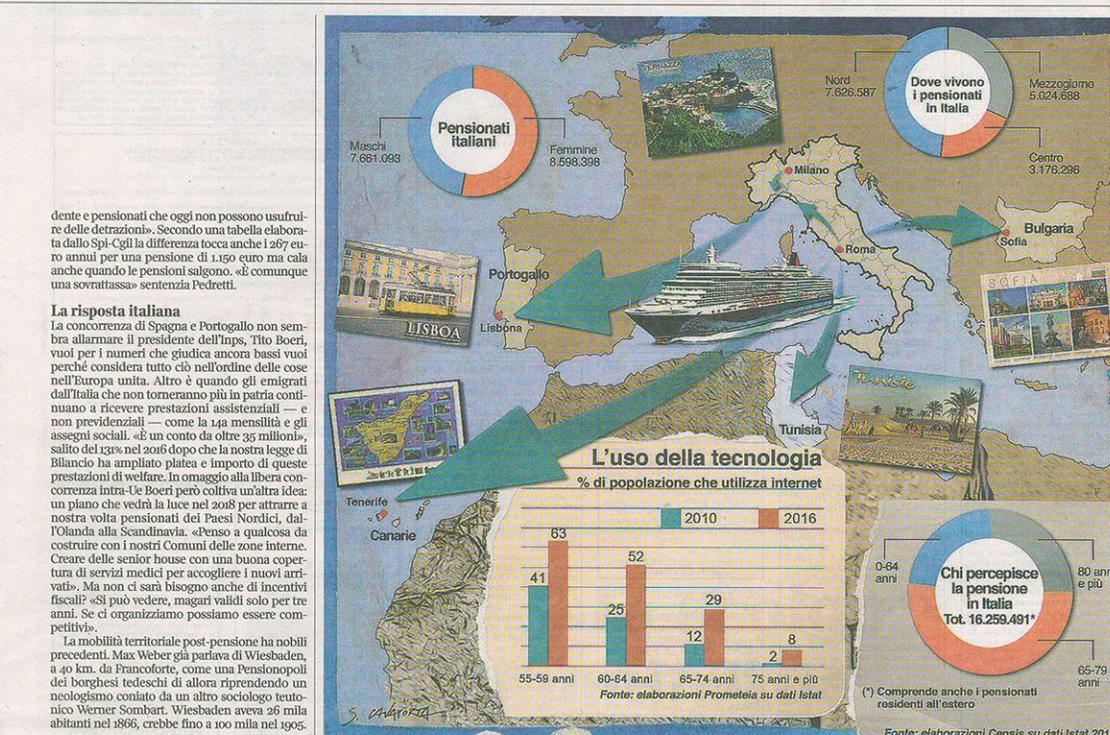
La parola SILVER ECONOMY

È quella parte di economia di mercato, sempre più vasta, che vede come protagonisti i pensionati. L'elenco parte dal turismo (premiaggio i viaggi in crociera), prosegue con l'health care (segmento in cui vanno inseriti anche sport e cure estetiche) e le assistenze in campo assicurativo e previdenziale. Poi il commercio (con offerte sempre più mirate alla terza età) e l'edilizia (case di riposo, supermarket con spazi accessibili). Senza contare l'emigrazione previdenziale, «business» che vede una «concorrenza» crescente tra Stati che offrono condizioni fiscali sempre più vantaggiose agli anziani che vogliono trasferirsi.

Roma e Milano. Un piccolo boom poi lo sta conoscendo il Portogallo che pratica una politica aggressiva di attrattività che ha già convinto nel solo 2017 circa 300 nostri connazionali.

Nel primi dieci anni di nuova residenza la pensione è tax free e ovviamente ciò attira anche polacchi, tedeschi e inglesi. Per maturare la prima residenza sono necessari sei mesi di uno stesso anno e gli italiani vanno a stare in prevalenza a Lisbona: racconta Grazia Praticello, responsabile relazioni esterne della piattaforma Madre in Italia che fornisce consulenza all'emigrazione previdenziale: «Chi si trasferisce in Portogallo è attento al costo della vita e al regime fiscale ma anche alla qualità dei servizi ospedalieri, perciò rimane nella Capitale. E ormai si è formata un'ampia comunità italiana». Sempre Praticello racconta come «siamo bombardati di richieste di informazioni, una volta si trasferivano i pensionati con mille euro, oggi anche chi ne prende 2.500 e c'è una specie di passaparola tra i vicini di casa». C'è chi vive questo particolare tipo di emigrazione come un'avventura e chi come un inevitabile lutto, ma tutti sono accomunati dal considerarsi vittime di un'ingiustizia fiscale. Vengono segnalati flussi di pensionati italiani anche in direzione della Tunisia e di Sofia in Bulgaria. «In questo caso sono persone che in virtù delle loro competenze pensano di poter avere una seconda stagione lavorativa come consulenti delle piccole industrie».

Per Ivan Pedretti segretario generale dello Spicgil — tre milioni di iscritti — il fenomeno è frutto di una politica poco attenta all'invecchiamento strutturale della popolazione. «Ad andare via sono per lo più ex insegnanti — dice —. I numeri stanno crescendo e noi sosteniamo che qualcosa debba essere fatto a livello fiscale, ad esempio introducendo parità di tassazione tra lavoro dipen-



dente e pensionati che oggi non possono usufruire delle detrazioni». Secondo una tabella elaborata dallo Spicgil la differenza tocca anche i 267 euro annui per una pensione di 1.150 euro ma cala anche quando le pensioni salgono. «È comunque una sovrattassa» sentenza Pedretti.

La risposta italiana
La concorrenza di Spagna e Portogallo non sembra allarmare il presidente dell'Inps Tito Boeri, vero per i numeri che giudica ancora bassi suoi perché considera tutto ciò nell'ordine delle cose nell'Europa unita. Altro è quando gli emigrati dall'Italia che non torneranno più in patria continuano a ricevere prestazioni assistenziali — e non previdenziali — come la 14a mensilità e gli assegni sociali. «È un conto da oltre 25 milioni», salta del 12% nel 2016 dopo che la nostra legge di Bilancio ha ampliato platea e importo di queste prestazioni di welfare. In omaggio alla libera concorrenza intra-Ue Boeri però coltiva un'altra idea: un piano che vedrà la luce nel 2018 per attrarre a nostra volta pensionati dei Paesi Nordici, dall'Olanda alla Scandinavia. «Penso a qualcosa da costruire con i nostri Comuni delle zone interne. Create delle senior house con una buona copertura di servizi medici per accogliere i nuovi arrivati». Ma non ci sarà bisogno anche di incentivi fiscali? «Sì può vedere, magari validi solo per tre anni. Se ci organizziamo possiamo essere competitivi».

La mobilità territoriale post-pensione ha nobili precedenti. Max Weber già parlava di Wiesbaden, a 40 km. da Francoforte, come una Pensionopolis dei borghesi tedeschi di allora riprendendo un neologismo coniato da un altro sociologo teutonico Werner Sombart. Wiesbaden aveva 26 mila abitanti nel 1866, crebbe fino a 100 mila nel 1905.

L'idea dell'Inps è di invogliare a venire in Italia, con strutture e incentivi, i pensionati dei Paesi Nordici

Anche da noi i pensionati milanesi e piemontesi si trasferiscono in Liguria da tempo non per cercare vantaggi fiscali quanto per usufruire del microclima marittimo. Un flusso costante che può essere ricavato da queste cifre: in Liguria secondo i dati Istat riferiti al 2015 si sono trasferiti circa 4 mila nuovi residenti da 66 anni in su. Siamo parlando della regione che già di suo è la più anziana d'Italia per via di una pesante crisi demografica dovuta al mutamento dell'economia territoriale, alla crisi della grande industria e quindi a un esodo di competenze e professionalità. Gli over 65 sono il 28,4% contro il 22,3% medio dell'Italia. L'indice di vecchiaia è 249,8 contro i 165,3. Racconta Paolo Borzatta, senior partner di The european house-Ambrosetti che in collaborazione con il



governatore Giovanni Toti ha lavorato a un piano strategico per la Liguria 2020: «In passato la regione ha attratto pensionati sia per il clima sia per il costo della vita più basso ma si può fare meglio, sviluppando una vera offerta di attrazione. Lo slogan della Liguria d'Italia non mi piace, non vogliamo che Bordighera e Pietra Ligure diventino dei posti per soli anziani, coltiviamo un'idea più articolata che non agiti fuori le generazioni più giovani». Lo slogan è «dal mare alla vita» e può essere l'occasione per sviluppare una serie di servizi innovativi, non solo ospedalieri. Una strategia innovativa che si può facilmente sposare con le idee di Boeri e mitigare i rischi di spopolamento della Liguria. Un invito a dotarsi di una politica capace di sfruttare le potenzialità legate alla mobilità dei «nuovi» anziani viene anche da Maurizio Ferrara, fondatore del sito Secondowelfare. «Negli Usa le grandi catene di servizi di grande distribuzione o farmaci seguono addirittura la trasmissioni dei pensionati spostando personale per rafforzare le filiali della Sun Belt, la cintura del sole degli stati meridionali».

Carlo Quipotti di Nuova vita

«Prima un viaggio di prova Poi li aiutiamo a trasferirsi»

«Nuova vita» è nata quasi per gioco. «Con mio fratello abbiamo fatto antinfortunistica. Poi due anni fa un'amica ci ha chiesto un aiuto per trasferirsi all'estero dopo la pensione». L'agenzia di Altavilla Vicentina di Carlo Quipotti, 44 anni, continua a trattare pratiche di risarcimento danni, ma ormai la metà del fatturato viene da pensionati in fuga dall'Italia: «In un anno e mezzo — prosegue l'agente — abbiamo ricevuto 4 mila contatti. Hanno accettato di fare un viaggio di prova in 150. Un terzo dei quali ha accettato di trasferirsi». Il pacchetto, che costa massimo 1800 euro, comprende assistenza legale e un referente sul posto che si occupa di qualsiasi esigenza burocratica, a partire dalla casa. La destinazione: Paesi con regimi fiscali vantaggiosi: Portogallo, Spagna, Tunisia e Bulgaria. Da qualche giorno anche Cipro. «Sarrebbe fantastico poterlo fare anche con il Sud Italia. Sai: quando pensionati stranieri sarebbero felici di trasferirsi da noi!».

Francesco Manna di Crocierissime

«Nave e intrattenimento Amano isole greche e fiordi»

«Gli over 65? Importanti per le compagnie. Attenti alle tariffe, possono permettersi un biglietto medio da oltre 2000 euro». Francesco Manna, 35 anni, trading director del portale Crocierissime, conferma la passione dei senior per i viaggi in mare. «Preferiscono le tratte del Mediterraneo verso le isole greche. Ma anche i fiordi norvegesi». Tra i porti al primo posto Venezia, seguita da Genova e Savona. «Dai servizi, agli spettacoli in stile Broadway, per loro l'esperienza in nave è un valore aggiunto. E sono disposti a spendere per pacchetti extra». Trascurabili invece le differenze di genere: 52% di donne e un 48% di uomini nel 2016. «Si spostano in coppia o con i figli. Le compagnie offrono sconti o biglietti gratuiti per la famiglia». Solo statisticamente i bimbi fanno scendere l'età. Rimangono una costante le tariffe silver con un 10-20% di sconto. Segno che i senior stanno un target strategico anche perché possono «salpare tutto l'anno».

In viaggio via mare

Nella partita delle vite mobili dei nuovi anziani spicca anche il capitolo crociera. Almeno un quarto dei viaggiatori sono over 65. La società di navigazione se li contendono con sconti e tariffe abbordabili ed è un pezzo della silver economy. Secondo Alessandra Lanza, della società di consulenza Prometeia, stanno cambiando con grande velocità abitudini e comportamenti di spesa degli over 65. Il loro è un invecchiamento attivo: partecipano alla vita sociale, cresce il volontariato ma non solo. «Una novità è sicuramente data dal rapporto con la tecnologia, dallo smartphone si è passati all'iPad e come conseguenza di rafforzata l'attenzione ai viaggi, al turismo del benessere e alla ripresa dei contatti tra persone lontane al quale fa quasi sempre seguito un incontro vis-à-vis». Lanza ne parla come della «prima generazione» di pensionati che si digitalizza. L'uso di Internet tra i 65-74 anni è salito dal 12% del 2010 al 29% del 2016 grazie alla lettura quotidiana e all'uso regolare della posta elettronica. La novità è stata captata anche dallo Spicgil: secondo Pedretti infatti lo sviluppo di servizi tecnologici per gli anziani, da obolotti che ne facilitano alcune funzioni fino alla domotica per essere più sicuri in casa, allo sviluppo di un'offerta tecnologica made in Italy. A Milano il sindaco ha persino presentato agli iscritti una stampante 3D per mostrare come la tecnologia possa venire incontro al welfare, un esempio su tutti la realizzazione di protesi ortopediche.